

Foto di Jason Lee/Reuters



Un utente di Google Cina porta un mazzo di fiori al quartier generale dell'azienda a Pechino

→ **La denuncia** «Non filtreremo più le ricerche, a costo di dover chiudere gli uffici a Pechino»→ **L'appoggio di Obama** Per la Clinton: «il governo cinese deve chiarire» l'intrusione in Gmail

Google sbatte la porta in Cina

«Basta censura di regime»

Google si rifiuta di continuare a censurare gli utenti in Cina. La decisione, dopo un attacco al suo server di posta per controllare decine di attivisti dei diritti umani in Cina. La Casa Bianca chiede spiegazioni a Pechino.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il motore di ricerca che muove il mondo, Google, minaccia di andarsene dalla Cina. E soprattutto non è più disposto a censurare gli accessi degli utenti cinesi. La decisione

è stata presa dal quartier generale del gruppo, a Mountain View, California, annunciata martedì al programma *The Kudlow Report*, specializzato in economia e politica, sul canale satellitare della *Nbc* da David Drummond, capo dell'ufficio legale del gruppo. Drummond ha spiegato che a metà dicembre si è verificato un attacco «molto sofisticato alle nostre infrastrutture aziendali proveniente dalla Cina». L'attacco dei pirati informatici cinesi ha coinvolto altre grandi aziende di vari settori, dalla finanza ai media alla chimica. Ma secondo il legale aveva come

obiettivo l'accesso agli account di posta Gmail di poche decine di attivisti di diritti umani in Cina, utenti americani, europei e anche cinesi i cui messaggi via Internet sono stati aperti e visionati.

Google, in passato duramente criticato sia da Amnesty sia da Reporter sans Frontières, per aver accettato quattro anni fa di aprire una versione addomesticata e filtrata in Cina per compiacere alle autorità di Pechino, ora dichiara tramite Drummond di «non essere più disposto» a censurare i contenuti o ad accettare nuovi diktat per «limitare ulterio-

mente la libertà di parola sul web». Mettendo in conto che questo rifiuto «può voler dire dover chiudere Google.cn e potenzialmente i nostri uffici in Cina».

Qualcuno ieri ha portato dei fiori sotto la sede di Google.cn a Pechino. Un ringraziamento per la scelta di difendere finalmente la libertà di informare e essere informati o un addio, visto che il bigliettino su uno dei mazzi era «By by».

Ufficialmente il governo cinese non ha commentato ma un funzionario citato dall'agenzia Nuova Cina ha detto che «si sta cercando di